

La Firenze noir, dal Medioevo a oggi

Matteo Cecchi nella «Guida agli orrori» racconta delitti e altri eventi macabri, in una città dal volto inedito

In libreria

● Il libro di Matteo Cecchi sarà presentato **domani sera**, ore 18, alla libreria **Ibs-Libraccio** in via de' Cerretani 16r a Firenze

● Insieme all'autore sarà presente il giornalista del *Corriere Fiorentino* Antonio Montanaro

Non solo scrigno della bellezza rinascimentale. Le vie di Firenze, nei secoli, sono state anche teatro di orrori inenarrabili, di crudeltà e violenza. Assassini, parti mostruosi, attentati, esecuzioni e sacrilegi sono avvenuti tra vicoli e piazze che percorriamo ogni giorno. In via delle Ruote, per esempio, a pochi passi da San Lorenzo, nel 1686 avvenne un episodio sconcertante: un'anziana ubriaca e malata di mente venne considerata senza ragione una strega. La donna fu aggredita, sbattuta in carcere e picchiata a morte; il suo cadavere venne addirittura strascinato in giro per la città e scaraventato in uno dei tanti fossati per le immondizie scavati fuori dalle mura.

E ancora la storia di Bianca Cappello, consorte del granduca Francesco I de' Medici. La nobildonna, nel 1576, ossessionata dall'impossibilità di offrire a Francesco I un erede al trono, architettò nel sontuoso palazzo di via Maggio, oggi sede dell'archivio del Gabinetto Vieusseux, una falsa gravidanza con la complicità non solo di medici ma addirittura di alchimisti, domestici e gente di malaffare. Dopo aver simulato per mesi i malesseri tipici di una donna incinta, la



A destra il palazzo di **Bianca Cappello** in via Maggio, oggi sede dell'archivio del Gabinetto Vieusseux, dove nel 1576 la moglie di Francesco I inscenò un falso parto. Sopra la scena del **delitto del Mostro** del 1983 in via di Giogoli

notte del 29 agosto si fece portare un neonato, nascosto dentro un liuto, probabilmente partorito il giorno precedente da una popolana. Fu questo il primogenito presentato a Francesco I, che poi gli diede il nome di Antonio, futuro erede della signoria medicea.

Queste e altre vicende sono raccolte e raccontate nel libro di Matteo Cecchi *Guida agli orrori di Firenze - Il macabro nell'arte, nella storia e nei luoghi della città* (Apice Libri, 182 pagine), che sarà presentato do-



mani alle 18 alla Ibs-Libraccio in via de' Cerretani da Antonio Montanaro, giornalista del *Corriere Fiorentino*, e dallo stesso autore. Nel volume è possibile ricercare in ordine alfabetico le principali vie fiorentine e scoprire di quali delitti, empietà, torture o riti occulti, quei luoghi siano stati scenario.

«Il sentimento di attrazione-repulsione che ognuno prova verso l'orrore — si legge nell'introduzione — è corollario della libertà dell'uomo, una

conseguenza della sua perpetua oscillazione tra il bene e il male. La stessa oscillazione per cui Firenze è, da un lato, la culla del Rinascimento e la patria del "Chi vuol esser lieto sia"; dall'altro è invece il teatro delle atrocità dei guelfi e dei ghibellini, degli intrighi di corte medicei, della Banda Carità, del Mostro. I fiorentini abolirono per primi la pena di morte, tuttavia per secoli i loro spettacoli preferiti furono squartamenti e decapitazioni». Nel libro non si fa solo ri-

Pagine



Guida agli orrori di Firenze

- Il macabro nell'arte, nella storia e nei luoghi della città (Apice Libri, 182 pagine, 12 euro)

ferimento a episodi storici, ma anche a fatti di sangue dei nostri giorni. Come la strage mafiosa di via dei Georgofili del 1993, l'avvistamento degli Ufo durante la partita Fiorentina-Pistoiese al Franchi nel 1954 o l'unico delitto del Mostro di Firenze consumato nei confini cittadini il 9 settembre 1983 in via di Giogoli. Qui due studenti tedeschi, Jens-Uwe Rusch e Horst Wilhelm Meyer furono uccisi con quattro colpi di una Beretta calibro 22 (la stessa utilizzata in tutti gli altri delitti tra il 1965 e il 1985) mentre si accingevano a passare la notte in un camper parcheggiato su una piazzola in località Le Gore.

Tornando al passato, da film horror è il racconto di ciò che accadeva ai condannati a morte in via de' Malcontenti, nel quartiere di Santa Croce, dove subivano ogni tipo di violenza prima di raggiungere il patibolo. Venivano colpiti da sbirri e dalla marmaglia di curiosi e in alcuni casi caricati su un carro, denudati, lacerati dal morso di tenaglie incandescenti. Tappa finale la Torre della Zecca, in cui erano impiccati, arsi, squartati o decapitati. Storie di orrore, storie di Firenze.

Wanda Lattes

© RIPRODUZIONE RISERVATA